

LA VITA

Erodoto nacque a **Alicarnasso** tra il 490 e il 480 a.C. e morì a **Turii** tra il 431 e il 425 (narra della guerra del Peloponneso che avvenne in quegli anni, quindi doveva essere ancora vivo; imprecisioni sulla data di nascita). Alicarnasso, sottoposta alla regina Artemisia e poi al tiranno Ligdami, era un luogo di incontro tra diverse razze e culture e ciò determina l'atteggiamento di apertura mentale di Erodoto verso i popoli stranieri. Forse anche lui stesso, per quanto nobile, aveva origini barbariche. La sua famiglia si trasferì a Samo, e lo scrittore intraprese diverse viaggi in Grecia e anche in luoghi più lontani; era amico di Sofocle e aveva rapporti con gli intellettuali riuniti attorno a Pericle, con il quale prese parte alla spedizione presso Turii.

POESIA E STORIOGRAFIA

Inizialmente l'unico veicolo della memoria storica e della diffusione del sapere era la poesia, ma verso la fine dell'età arcaica si sviluppò la storiografia di cui i primi rappresentanti furono i logografi. Essi si occupavano di storie locali, e si possono notare i loro limiti metodologici, infatti l'insieme dei fatti prevale sull'analisi. Il primo storico è Erodoto, definito **padre della storia**, in quanto creò questa nuova figura stabilendo le regole, gli obiettivi e i mezzi che gli storici dovevano usare. Stabilì che prima di tutto bisognasse cercare una causa, analizzare il contesto generale e le fonti e confrontare le varie versioni. Inoltre creò una nuova scrittura versatile, ricca di vocaboli, che si potesse adattare a tutto ciò che veniva trattato; sfruttò anche alcune tecniche poetiche. Egli non si rivolgeva a una singola città bensì a tutta la Grecia.

ATTEGGIAMENTO VERSO I BARBARI

Generalmente il mondo dei barbari veniva visto come una realtà rovesciata, negativa rispetto al mondo greco. Erodoto nel descrivere i barbari usava un **criterio di imparzialità** rispetto ai greci, alla cui base c'è una **concezione relativistica del nomos**, infatti ogni popolo ha il proprio nomos e sono tutti validi e ammissibili. Ai barbari venivano riconosciute anche virtù e capacità straordinarie, talvolta superiori a quelle greche; gli atti di crudeltà venivano generalmente attribuiti ai barbari ma lo scrittore non insisteva su questo aspetto con sdegno. A causa di ciò egli fu accusato di essere filobarbaro, ma in realtà nei momenti cruciali usciva fuori il suo lato patriottico che si schierava dalla parte dei Greci. Ad esempio fa un confronto tra la libertà greca e la schiavitù persiana, che ritiene essere la causa della perdita della guerra. L'autore però non confonde le responsabilità e infatti si scaglia soprattutto contro i capi piuttosto che contro il popolo, che solitamente dimostrano poca ragionevolezza e agiscono maldestramente (es. Dario che invade la Grecia); in particolare dimostrano scarso senso morale quando combattono. In generale non vengono descritti personaggi né del tutto positivi e né del tutto negativi, ma che cambiano nelle varie occasioni e presentano una mescolanza di bene e male (es. gli Alcmeonidi, Milziade e Temistocle e anche Dario). Il mondo barbarico viene descritto come un luogo straniante in cui si possono verificare vicende esemplari e utopiche, e può quindi analizzare meglio poiché è libero da condizionamenti.

FIGURA DELLE DONNE

Vengono descritte in modo diverso rispetto agli altri autori greci, e ad esse riconosce **maggiore determinazione, forza d'animo e risorse intellettuali** (es. moglie di Candaule, Atossa e Tomiri). La figura femminile più importante è quella di Artemisia, di cui spiccano il

valore e la saggezza. Le donne descritte sono soprattutto spartane e barbare, poche ateniesi.

RIASSUNTO DE “LE STORIE”

Divisa in 9 libri, come le 9 muse, dai filologi alessandrini; inizia a parlare delle guerre persiane solo dopo il quinto libro.

1 libro: enuncia il suo progetto e parla della storia della Lidia, in particolare i sovrani Candaule e Creso; impero dei Medi.

2 libro: conquista persiana dell'Egitto, digressione su esso (territorio, cultura e storia).

3 libro: informazioni su Arabi e Etiopi, spedizione degli spartani contro il tiranno di Samo Policrate e storia di Periandro; torna a narrare dei Persiani con l'arrivo di Dario che diventerà il nuovo sovrano.

4 libro: sconfitta di Dario contro gli Sciti, vittoria contro la Libia, digressione sui Libici.

5 libro: vittoria persiana contro Traci (digressione sulla loro cultura), vittoria contro Macedoni, rivolta delle città greche in Asia Minore guidata da Aristagora e da qui digressione sulla storia ateniese.

6 libro: spedizione punitiva dei Persiani contro gli Ateniesi che termina con la battaglia di Maratona nel 490, vinta dagli Ateniesi con Milziade.

7 libro: ascesa di Serse e descrizione dei preparativi della spedizione contro la Grecia, battaglia delle Termopili.

8 libro: i Persiani si impadroniscono di Atene e ne distruggono i templi, battaglia navale di Salamina nel 480 vinta dai Greci con Temistocle.

9 libro: vittoria dei Greci a Platea e Micala (navale); l'ultimo evento narrato è la presa di Sesto da parte degli Ateniesi.

Il libro termina in modo improvviso, e si pensa che sia un'opera incompleta.

METODO STORIOGRAFICO

Erodoto per esporre i fatti utilizza tre strumenti:

opsis/autopsia = visione o visione diretta, c'è un nesso fra il vedere e il ricordare e le cose sono presentate in base a come si vedono; non può essere usata quando si parla del passato o di luoghi non visti.

documenti scritti = ci sono le epigrafi, le opere dei logografi ed esploratori e le testimonianze poetiche.

akoé = l'udito, cioè le cose raccontate e tramandate; usato quando giunge da logoi andres, uomini ritenuti autorevoli e informati.

Per verificare le informazioni Erodoto usa la **gnóme**, ossia il giudizio, basato su esperienza e intelligenza; con questo si valuta quanto un racconto sia verosimile e vengono messe a confronto diverse versioni. La particolarità dell'autore è di riportare sia le versioni ritenute vere che quelle false anche se lui stesso non crede a tutto ciò che si dice, ma è imparziale e le riferisce. Per decidere se ritenere una notizia vera o falsa usa il criterio del verosimile. Erodoto dedica molta attenzione ai dettagli perché all'epoca la storia si basava sulla precisione piuttosto che sulla sintesi, non saper descrivere informazioni precise è un insuccesso. Utilizza una **cronologia relativa**, basata su anteriorità, posteriorità e contemporaneità, e non assoluta.

IL LÓGOS

L'opera di Erodoto contiene **miti e fiabe** soprattutto nella parte etnografica e periegetica dove parla di popoli e personaggi non conosciuti, ma compaiono anche in eventi più vicini

all'autore. Questi elementi fiabeschi/aneddoti vengono usati per il metodo, e lo scrittore lo lega con la storia. Tramite fatti meravigliosi vengono spiegati concetti etici di valore universale, per quelle regioni in cui l'intelletto non basta.

Erodoto utilizza 2 modelli: **epico e tragico**. All'epica vengono ricondotti vari motivi (viaggio, guerra, esotico, mostruoso). Nel modello tragico si passa da un evento migliore a un evento peggiore e c'è un personaggio che si eleva al di sopra dell'uomo comune; in questo modello sono presenti gli "ammonitori tragici" ossia quelli che cercano di salvare amici/padroni ma restano inascoltati. Un importante personaggio con psicologia tragica è quello di Creso, crede di essere il più felice al mondo ma con l'arrivo di Solone acquista saggezza.

VISIONE POLITICA E RELIGIOSA

Erodoto riconduce i fatti all'iniziativa dei singoli piuttosto che ad alcuni fattori economici e sociali (elemento di continuità dell'epica). Tende a demistificare, cioè a parlare di fatti/eventi mettendo in risalto le deformazioni che ha avuto e infatti i personaggi del suo libro per giungere al successo usano slealtà e truffa. Solo con **l'unione di efficienza e astuzia** si producono risultati, e anche la virtù da sola porta al disastro. Per quanto riguarda la politica ha scarsa fiducia nella collegialità, infatti ritiene che la divisione dell'autorità sia un male e che debba essere uno solo a comandare, quindi la **monarchia** è il governo migliore in quanto inevitabile. Dev'essere una monarchia costituzionale in cui i cittadini abbiano la propria libertà. Erodoto ritiene che la peggiore tra le forme di governo sia la **tirannide** poiché è una degenerazione, ad Atene infatti ha portato a un'involuzione ma non ha schiacciato la politeia; possono esistere delle tirannidi in cui cittadini hanno diritti e sono anche meglio di alcune monarchie (come quella di Serse che è un eroe negativo e colpevole di hybrys).

Presente il tema della **colpa-punizione** secondo cui il male chiama il male e la colpa verrà sempre punita sia su coloro che la commettono sia sui discendenti (**ereditarietà della colpa**). L'uomo inoltre, dotato di ragione, sa distinguere il bene dal male e può far coincidere la sua azione con la volontà degli dei; gli uomini devono temere l'invidia degli dei (**ftovos tov teon**).

In Erodoto ci sono due concezioni religiose: in quella moderna la colpa è davvero colpa quando c'è consapevolezza; in quella arcaica l'errore dell'uomo viene sempre punito e gli dei sono vendicativi. La struttura generale è basata su un sistema di simmetrie e contrappesi ed è regolata dalla giustizia a cui viene applicata, perciò la colpa è la rottura di un grande equilibrio e non basta il perdono ma deve essere istituito un altro equilibrio; l'equilibrio è messo in pericolo da qualunque eccesso che se viene raggiunto innesca la ftovos tov teon.

LINGUA E STILE

Usa il dialetto ionico con elementi attici per due motivi: sia perché era originario della Ionia e sia per la continuità con i logografi ionici (tra cui Ecateo) in quanto si mantenevano gli elementi linguistici di ogni genere. Per lo stile viene definito "**omericissimo**" (dall'autore del Sublime), sia per gli intrecci non lineari, per l'uso del discorso diretto, per la sintassi paratattica semplice e per il realismo. Usa uno **stile medio** e si avvicina molto ai modi della lingua parlata; è schietto e semplice nel descrivere scene orrende e ci sono pochissimi commenti personali molto brevi.

Uso frequentissimo degli **excursus**, sia lunghi che brevi, che interrompono di continuo la narrazione e a volte sono quasi delle semplici note; l'uso di essi richiede nel lettore una grande attenzione ma in realtà vengono inseriti con bravura e in certi casi possono arricchire la narrazione e avere fini artistici.

QUESTIONE ERODOTEIA

Consiste nel capire quale fosse per Erodoto l'interesse originario poiché nel libro ci sono varie divisioni: la prima parte del libro parla dei barbari e la seconda delle guerre persiane; nella prima parte approccio etnografico e nella seconda approccio storico; nella prima parte ci sono tanti logoi e la seconda è un unico logos. Per alcuni l'opera è una conflazione di due progetti e ne mettono in dubbio l'unità; la maggior parte dei critici non mette in dubbio l'unità (non ci sono separazioni nette tra la parte greca e quella barbara, excursus in tutta l'opera, alcuni temi della seconda parte si trovano anche nella prima e viceversa) ma cerca di capirne la natura. Si pensa che sia **un'opera unitaria con due poli d'interesse** (barbarico e ellenico) e il fatto che sembri caotico è dovuto all'epoca in cui è stato scritto dove i libri non erano strumenti versatili.

Inoltre c'è la **questione dell'incompiutezza** poiché chiude in modo improvviso, con la massima di Ciro il Grande e la presa di Sesto nel 478, e senza solennità.